



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 11 GENNAIO 2020

9

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Artigianato in rosso Il 2019 anno orribile e Como è la peggiore

Confartigianato. Analisi negativa dell'Osservatorio
«Accentuato il rallentamento nell'ultimo trimestre
Per il futuro? Troppo presto per fare delle previsioni»

COMO
MARILENA LUALDI

L'artigianato comasco vede rosso. È questo il colore del «semaforo» che monitora l'andamento del 2019 e ha certificato segnali negativi su tutti i fronti: la provincia di Como ha la situazione più oscura in Lombardia, considerando che ha un solo «giallo» nel rapporto di Confartigianato Lombardia. Vale a dire quello del numero di aziende in generale. Se si guarda dentro le micro imprese, il rosso (quindi il segno meno) torna implacabile. Solo Varese ha fatto peggio, con uno «strike» con questo colore.

Anni a confronto

«Più che un semaforo rosso – commenta il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli – è un divieto di accesso. Dove? In un mondo normale in cui si può fare impresa. Non ci stupiamo affatto del risultato dell'osservatorio, ce l'aspettavamo».

Le 15.447 imprese artigiane di Como hanno pagato un quadro negativo che ha toccato tut-

to il territorio, pur nella differenza delle singole realtà anche all'interno dello stesso comparto. Perché c'è la solita situazione a macchia di leopardo, con casi di sofferenza estrema e altri virtuosi. Ma anche questi ultimi devono combattere con un contesto tutt'altro che alleato.

«Il 2019 – osserva Galli – era già partito zoppo, subito. Un andamento costante che poi si è fatto più evidente a settembre fino a dicembre. Chiaramente parliamo di media, perché ci sono poi esempi diversi. Ma intanto è andato peggio senz'altro rispetto al 2018 e al 2017. Adesso? È presto per fare previsioni, potremo renderci conto meglio alla fine di questo mese».

L'Osservatorio di Confartigianato Lombardia fotografa la situazione economica lombarda – generale e per provincia – a fine 2019, attraverso l'analisi di sei indicatori chiave relativi a imprese, artigianato, export e credito. In questa maniera assegna a ciascuno un semaforo: verde se la situazione è in miglioramento rispetto allo scorso anno, giallo se stazionaria e rosso quando è in peggioramento.

Peggio della Lombardia

Nella regione già l'aria è poco favorevole. «Esaminando il set completo di indicatori, 6 disponibili sia a livello provinciale che regionale e 4 solo a livello regione (fatturato e produzione

artigianato manifatturiero, numero occupati e saldo tra nuovi ingressi e cessazioni) – è la precisazione dell'associazione di categoria – si ottiene un quadro generale che mostra un accentuato rallentamento dell'economia della locomotiva d'Italia».

La dinamica è negativa per tutti, artigianato compreso e soprattutto per il manifatturiero. «Seppur il suo livello di produzione cresce contrariamente il fatturato mostra variazione nulla e peggiora rispetto ad un anno fa – si ricostruisce – l'export manifatturiero complessivo frena, mentre quello dei settori a maggior concentrazione di piccole e micro imprese tiene se pur registrando performance peggiori rispetto allo scorso anno».

Anche a Como, l'unico dato stazionario è il numero di imprese. «Che non è neanche resistano – commenta Roberto Galli – Piuttosto, arrancano sui vetri».

Diventa però rosso, come si accennava, quando ci si immerge nelle imprese artigiane. In Lombardia c'è un dato contro-tendenza, relativo al terzo trimestre: l'occupazione. Da prendere con le pinze, perché la differenza tra nuovi ingressi e cessazioni resta positiva ma è inferiore al saldo occupazionale calcolato l'anno precedente. A Como, tuttavia, la variazione è negativa.



Bilancio a tinte fosche per gli artigiani comaschi

Il presidente

«Accesso al credito e tasse Le spine della categoria»

Un profondo rosso comune nelle province lombarde c'è: quello dell'accesso al credito. Non è una sorpresa per Roberto Galli. Assieme a un'altra notizia che non esce dall'Osservatorio di Confartigianato Lombardia, ma piuttosto dall'amaro dono che Galli ha dovuto «licenziare» proprio ieri per gli associati della provincia. «Il calendario delle scadenze fiscali e burocratiche per l'intero anno – conferma il presidente di Confartigianato Como – Avevamo potuto emettere soltanto l'elenco dei primi quattro mesi, a causa della legge di bilancio, adesso l'abbiamo completato». Con

questa lista in mano, gli artigiani potranno orientarsi meglio tra le tante incombenze da affrontare: già a gennaio più di venti. Come già si era presagito nella prima tranche di calendario, niente è cambiato. Nel corso del 2020 si supereranno le 240 scadenze. L'alleggerimento fiscale insomma resta un miraggio. Cambia magari il nome di un'imposta, si sposta un termine, però poco altro avviene di confortante su questo fronte. Se questo riguarda le uscite in termini di imposte, non è che il discorso delle possibili entrate per far fronte alle difficoltà e cercare

di investire in questo tumultuoso momento sia più incoraggiante. Secondo l'Osservatorio di Confartigianato Lombardia, il credito torna negativo anche per il numero complessivo di imprese nel 2019, dopo che si era verificata una schiarita. Per le piccole aziende no: il trend sfavorevole, in continuità con il passato. Con un effetto pesante: «Accelera la decrescita».

Galli commenta: «Purtroppo questa è una realtà costante. Quando cala il lavoro e le imprese sono in difficoltà, accedere al credito non è certo facile». E così si fa ancora più fatica a combattere. E in banca si va non solo per far fronte a una spesa più pesante o per investire sulla tecnologia: sempre più aziende chiedono aiuto proprio per pagare le tasse.

■ Roberto Galli
«Le imprese resistono? Piuttosto arrancano sui vetri»

Legno-arredo, rottura delle trattative I sindacati annunciano uno sciopero

Il settore

Astenzione dal lavoro il 21 febbraio
FederlegnoArredo abbandona il tavolo

Comincia con la rottura delle trattative del contratto lo sciopero l'anno dei lavoratori del legno arredo. In poche ore la situazione delle parti si è complicata. FederlegnoArredo ha abbandonato le trattative e i sin-

dacati hanno proclamato l'astensione dal lavoro per il 21 febbraio. Il nodo è rappresentativo dalle tipologie di contratti, in particolare dagli stagionali che hanno visto le organizzazioni sindacali negative. Renzo Andreotti, della Fillea Cgil di Como, conferma: «Nel nostro territorio ci sono diverse migliaia di lavoratori interessati da questo contratto (scaduto il 31 marzo scorso, ndr). Siamo in attesa di tutta la documentazione per fa-

re una campagna a tappeto nelle nostre aziende. Come si fa a parlare di stagionali? Mica produciamo panettoni o colombe, ma mobili».

Questo è il nodo, perché FederlegnoArredo proprio sugli istituti del contratto a termine, del contratto di somministrazione e sul tema delle attività stagionali ha deciso di abbandonare il tavolo, riscontrando – ha affermato – «l'indisponibilità ad affrontare in maniera comples-

siva e organica tematiche così importanti e delicate». Altre questioni poste porterebbero aggravii economici, organizzativi e burocratici definiti insostenibili da parte delle aziende del settore.

Giacomo Ghirlandetti, direttore delle Relazioni industriali della Federazione, lo rimarca: «O si usa strumentalmente quello che abbiamo detto o non si è capito. Gli stagionali riguardano attività legate al legno, un

elenco di fatto». Con il decreto dignità i contratti a termine sono diventati più problematici anche per le imprese del comparto: lo stesso presidente Emanuele Orsini aveva a suo tempo espresso tutta l'amarezza di fronte alle conseguenze di una scelta governativa che avrebbe potuto condurre a un aumento delle partite Iva. «E così è stato. Comunque, veniamo da un contratto nazionale positivo – ricorda Ghirlandetti – anche molto innovativo certo. Adesso, sentiamo ancora insistere sugli scatti di anzianità. Nel 2020».

FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil appunto hanno reagito con la proclamazione dello sciopero di 8 ore il 21 febbraio. «Proporre l'aumento smisurato della pre-

carietà con percentuali ben oltre i limiti di legge – affermano – la stagionalità fuori controllo e rimettere in discussione l'accordo di interpretazione autentica sulla flessibilità degli orari di lavoro denota una mancanza di buon senso per noi inaccettabile».

In provincia di Como è un distretto vitale, che incide del resto su tutta l'Italia per importanza. Andreotti osserva: «Questo è stato un anno difficile, anche con la chiusura di aziende, ma intanto non sono mancate delle luci. Stiamo trattando ad esempio in alcune imprese per l'integrativo. Ora otterremo lo sciopero, stiamo pensando di fare non singoli presidi, ma uno in un luogo simbolico». **M. Lualdi**

Il mercato premia le aziende sostenibili «Non solo etica, cresce la produzione»

Il progetto. Ieri al Gallio la tappa di "Young sustainability ambassador" rivolto agli studenti L'ad della Fumagalli alimentari: «Senza quegli investimenti oggi l'azienda non ci sarebbe più»

COMO
ANDREA QUADRONI
Per le aziende, la sostenibilità è una moda imposta? Una "tassa" da pagare al mercato? Oppure è un'opportunità? La risposta è semplice: le aziende virtuose sono premiate dal mercato.

Se n'è parlato ieri, all'auditorium Gallio, nella seconda tappa del progetto "Ysa- Young sustainability ambassadors", il percorso indirizzato a studenti del quarto e del quinto anno delle superiori lariane. Di fronte a una platea di più di trecento studenti di Volta, Carcano, Cajo Plinio, Pessina, Romagnosi e Terragni, il presidente di Confindustria Como Aram Manoukian ha aperto la giornata, introdotta poi da Elisabetta Pirelli, ufficio scolastico provinciale.

Gli studi
Secondo le ultime rilevazioni, i consumatori, a parità di condizioni, scelgono i prodotti delle imprese attente alla sostenibilità e alla responsabilità sociale. Un aspetto sottolineato anche da Francesco Pizzagalli, amministratore delegato della Fumagalli industria alimentare e consigliere incaricato con delega alla Sostenibilità di Con-

findustria. «La mia è un'azienda familiare, nata attorno al 1920 - ha raccontato - nel mio settore, non è sufficiente avere un buon prodotto, contano anche altri aspetti: per questo, da tempo, anche su sollecitazione del mercato, abbiamo intrapreso un percorso serio a trecento sessanta gradi sulla sostenibilità, in grado di coinvolgere tutta la filiera, dagli allevamenti al prodotto finito. Ha significato fare grossi investimenti, specie nella ricerca: ma non avessi intrapreso questa strada, la mia azienda non ci sarebbe più».

Il gruppo da 190 dipendenti
Il gruppo fattura 53 milioni, ha 190 dipendenti ed esporta in ventuno Paesi: una presenza così forte nel mercato estero ha accelerato i processi di sostenibilità, vista la sensibilità e la richiesta dei clienti, specie quelli del Nord Europa. Per avere un'idea, la Commissione Europea ha realizzato un video al responsabile degli allevamenti della Fumagalli per conoscere quali siano le loro caratteristiche e proporre come esempio per gli allevamenti europei. «Un nostro strumento di lavoro è il bilancio di sostenibilità - ha aggiunto Pizzagalli - abbiamo un giornalino interno



Francesco Pizzagalli davanti agli studenti ieri nell'auditorium del collegio Gallio BUTTI

■ L'esperto della Bocconi:
«In Italia investiti 1,4 miliardi di euro sulla produzione»

bimensile in cui analizziamo un tema, investiamo nella formazione del personale, abbiamo stretto relazioni con il territorio. Ultimamente, abbiamo presentato un progetto per la

riduzione della plastica nel packaging per gli alimenti, mantenendo però la stessa capacità di protezione del prodotto». Il docente della Bocconi Francesco Perrini ha sottolineato come le imprese sostenibili abbiano un'alta stabilità e una bassa volatilità: «In Italia - ha spiegato - sono stati investiti sul tema 1,4 miliardi di euro: la sostenibilità è passata dall'essere una questione etica o volontaristica a un tema strategico, capace d'incrementare la produttività delle imprese».

Il progetto è organizzato dall'Ufficio scolastico provinciale e Confindustria Como, in collaborazione con la Camera di Commercio di Como e Lecco e l'associazione europea per l'educazione economica, in collaborazione con università, istituzioni, mondo del lavoro e dell'impresa, ong e associazioni. Prevede lo sviluppo delle competenze propedeutiche alla responsabilità sociale e ambientale, in linea con gli obiettivi di cittadinanza globale e sostenibilità di "Agenda 2030".

Imprenditori e studenti Orientamento alla Magistri

Due appuntamenti
Oggi e il 18 gennaio un'iniziativa dedicata agli alunni di seconda Per scegliere al meglio

Un'occasione per orientarsi al meglio e scegliere la specializzazione più adatta.

Oggi e settimana prossima i ragazzi delle seconde della Magistri Cumacini, insieme con i loro genitori, incontreranno imprenditori, dipendenti o professionisti (molti dei quali ex alunni della scuola di Lazzago) con cui potranno confrontarsi, cercando di capire quale potrebbe essere la strada migliore da intraprendere al triennio. L'appuntamento è dalle 9 alle 11 e sarà dedicato a elettrotecnica, elettronica e informatica. Nell'incontro i professionisti dei settori spiegheranno ai ragazzi come sono riusciti a coniugare l'insegnamento scolastico con la richiesta specifica del mondo del lavoro. In questo modo, gli alunni della Magistri proveranno a proiettarsi in quella che, in futuro, potrebbe essere la loro occupazione.

Il secondo incontro sarà sabato 18 gennaio dalle 11.15 alle 13.10 per le specializzazioni di costruzione, meccanica ed energia. Modera entrambi gli appuntamenti la docente Emanuela Longoni. Informazioni sui corsi e offerta formativa: magistricumacini.edu.it.

Pitti, meno presenze ma i big c'erano «Offerta diversificata e nuovi brand»

Moda uomo

Ilismicrografo di Pitti ha rilevato un calo presenze, imputabile in parte anche all'avvio - il 7 gennaio, subito dopo l'Epifania - ma gli organizzatori tracciano comunque un bilancio positivo della manifestazione che si è chiusa ieri nel capoluogo toscano. Più che dai numeri, i segnali incoraggianti arrivano dalla qualità dei buyer. Valutazioni condivise anche dagli espositori

comaschi che hanno esposto a Fortezza da Basso le nuove collezioni per l'inverno 20-21. «Siamo soddisfatti di come sono andati gli affari in Fortezza - dice Agostino Poletto, direttore generale di Pitti Immagine - e anche in città, con gli eventi e le tante presentazioni, si percepiva tanta energia. Il merito va anzitutto allo straordinario lavoro degli oltre 1.200 espositori, che ancora una volta hanno portato a Firenze i frutti della loro

costante ricerca su materiali e tecniche manifatturiere e di una sapiente innovazione stilistica, oltre a più raffinate strategie di comunicazione e promozione. Un merito che va diviso con i nostri curatori marketing, che hanno scoperto tanti brand nuovi e interessanti in tutto il mondo e hanno costruito per questa edizione di Pitti Immagine Uomo un'offerta ampia diversificata e per molti versi inedita, molto apprezzata dai com-

pratori. I migliori - le boutique più influenti, i grandi department stores, le piattaforme e-commerce di fascia alta - sono arrivati tutti: i loro budget sono in continuo aumento». Detto questo, in termini di presenze, i risultati sono in linea con quelli delle ultime stagioni, che vedono ai primi posti i compratori da Germania, Giappone, Regno Unito, Spagna, Francia, seguiti da Stati Uniti, Corea, Russia, Cina e gli altri principali

mercati europei. «D'altra parte - sottolinea Poletto - i numeri nudi e crudi di presenze ci dicono ormai poco o niente sulla reale consistenza di un salone globale come Pitti Uomo, quando, come ha ricordato il presidente Marzani all'inaugurazione, pochi buyers scelti fanno volumi di ordini paragonabili a quelli che fino a qualche anno potevano sostenere centinaia di piccoli negozi. Questa è di gran lunga la cosa più importante per i brand che espongono».

«Soprattutto c'è una grande voglia di superare le difficoltà e le chiusure che sembrano caratterizzare questa fase delle relazioni internazionali e le tensioni sociali presenti in non pochi importanti paesi - aggiunge Raffa-

ello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine. Pitti Uomo non è soltanto un salone commerciale di successo per la moda e il lifestyle maschile di successo, è un incubatore delle nuove tendenze. Da qui partano anche nuove sensibilità, impulsi culturali e di costume». Il testimone adesso passa a Milano per le passerelle grandi firme, di scena fino a lunedì con un calendario fitto di défilé e presentazioni. A inaugurare la kermesse Z Zegna con una collezione per l'inverno 2020 che gioca con il concetto di ibridazione. Alessandro Sartori, direttore artistico del brand ha creato un guardaroba che combina eleganza con funzionalità e attenzione all'ambiente. **Serena Brivio**

Innovazione nel settore moda Canepa all'evento di "White"

San Fermo

Il gruppo partecipa oggi e domani all'iniziativa sul tema della sostenibilità

Il gruppo Canepa, tra i primi leader del tessile ad assumersi un impegno sempre più elevato nella sostenibilità, partecipa a Wsm Fashionreboot, il primo evento dedicato a sostenibilità e innovazione nella mo-

da. Scopo dell'iniziativa, in programma oggi e domani durante White, è quella di fare da ponte tra la cultura della sostenibilità, il mercato e il pubblico finale e Canepa è stata selezionata proprio per la sua sensibilità green insieme ad altre aziende tessili, fashion labels, designer di ricerca e start up innovative.

Già nel 2011 il gruppo di San Fermo ha aderito come prima impresa tessile al mondo alla campagna detox di Greenpeace,

per una supply chain della moda trasparente e libera da sostanze tossiche. Attraverso il dipartimento di ricerca e sviluppo Canepa Evolution, l'azienda ha ideato e realizzato brevetti che consentono, durante la lavorazione dei filati, di ridurre notevolmente l'utilizzo di acqua e le emissioni di CO2, con grande risparmio di energia.

Il brevetto SaveTheWater Kitotex, realizzato con il CNR di Biella e con il Politecnico di Mi-



La sede della Canepa

lano, consente di eliminare l'utilizzo di microplastiche grazie al chitosano, sostanza atossica e biodegradabile che non inquina e consente di risparmiare il 95% di acqua e il 40% di CO2 e di energia.

Candiani Denim, che produce jeans per i più noti brand della moda, e partecipa all'evento WSM, ha subito adottato il brevetto per offrire al mercato capi in denim eco. Gestendo la filiera di produzione completa, Canepa è inoltre in grado di garantire il controllo totale di tutti i passaggi e l'assoluta tracciabilità di tutti i suoi tessuti come da certificazione Traceability&Fashion, con sorveglianza periodica, per i prodotti e le linee produttive, emessa da Unionfilire. All'inizi-

zio del 2018 il marchio Canepa ha altresì ottenuto la certificazione Serico, che certifica l'assenza di sostanze chimiche pericolose e la conformità alla lista MRSL (Manufacturing Restricted Substances List) e la certificazione GOTS (Global Organic Textile Standard) per il cotone, il più importante standard per la produzione sostenibile d'indumenti e prodotti tessili realizzati con fibre naturali da agricoltura biologica.

Anche nel 2020 il dipartimento Canepa Evolution continuerà a lavorare su nuovi brevetti, in particolare sul riciclo e sull'economia circolare, con un progetto complesso per riciclare le fibre desuete, i tessuti inutilizzati e agli abiti dismessi. **S. Br.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 11 GENNAIO 2020

Como 21

Taglio ai contributi Disabili, la protesta delle associazioni

Il caso. Scende il contributo garantito dalla Regione. A meno che non venga assunto chi assiste il malato. «Un grave errore, si torni subito alle vecchie regole»

SERGIO BACCILIERI

Dimezzati i contributi per i disabili gravi. Con una delibera la Regione ha modificato il metodo di assegnazione dei contributi in favore delle persone non autosufficienti, i casi più delicati identificati con il codice B1. Viene introdotta una soglia nel reddito, ma soprattutto lo stanziamento, secondo le stime delle associazioni che si battono per i diritti dei disabili, passa da 900 a 400 euro mensili. In realtà le persone che si prendono cura dei disabili gravi possono ottenere comunque tutto il sostegno economico, a patto però di mettere sotto contratto per un numero di ore assai impegnativo un "caregiver", in genere un diretto familiare. «Invieremo alla Regione un lungo

elenco di richieste per modificare l'intervento - spiega **Alessandro Manfredi**, presidente Ledha, la rete per i diritti delle persone con disabilità - la delibera in questione è molto problematica per diverse ragioni. Il nodo di fondo è la carenza di risorse. In questi ultimi anni il numero di persone con disabilità che hanno diritto a un sostegno è molto cresciuto, passando da un bacino di circa 2.500 a circa 7mila. In non autosufficienti in Lombardia arriveremo in breve a quota 9mila. Tuttavia, le economiche messe a disposizione dallo Stato non sono andate di pari passo».

I timori delle onlus

Dopo le decisioni del Pirellone come cambia la vita dei disabili? «Il contributo mensile, garantito a tutti, passa da 900 a 400 euro - dice Manfredi - la Regione in compenso introduce un nuovo meccanismo. Le famiglie che vogliono ricevere altri 700 euro devono dimostrare di aver sottoscritto un contratto di lavoro con un caregiver convivente, per un numero di ore non infe-

riore a 54. Questo anche quando, come spesso accade, la persona viene assistita da un familiare. Un fatto di difficile gestione. L'ipotetico figlio per curare la mamma dovrà essere assunto dalla madre stessa. Peggio, un bambino con disabilità dovrebbe assumere la mamma o il papà. Come rete di associazioni chiediamo prima di tutto alla Regione di incrementare le risorse per la non autosufficienza, ripristinando le condizioni in vigore l'anno scorso». Cancellare dunque di fatto la delibera regionale. La Regione ha inserito anche un tetto nelle dichiarazioni Isee per beneficiare dei contributi pari a 50mila euro.

Il tema investe la vita di centinaia di cittadini comaschi. «Non si pensi ai soli anziani ultra ottantenni - dice **Gabriella Bonanomi** per Aism Como, l'associazione sclerosi multipla - molti dei non autosufficienti sono giovani, con malattie gravissime, allettati, incidentati, attaccati a un respiratore. Per gestire queste situazioni delicate le famiglie sono costrette a spendere tanti soldi e a ricorrere



Sotto accusa le nuove norme per i contributi ai disabili gravi

re a più badanti e infermieri. Sul territorio mancano strutture capaci di ospitare simili casi. Tagliare su questo capitolo è disdicevole».

Accuse dal Pd

Le reazioni politiche non mancano. «È paradossale, Lega e alleanza hanno deciso di risparmiare sui più deboli e sui più bisognosi - commenta **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd - spostano così tutto il peso ancora di più sulle famiglie che già hanno oneri di cura, economici e non, molto pesanti. La Regione ha compiuto una scelta del tutto sbagliata. Le chiediamo perciò di correggerla prima dell'entrata in vigore, prevista tra sole tre settimane».

La delibera

Cosa cambia da febbraio in Lombardia

Dal mese di febbraio come conseguenza della delibera regionale numero 2720 approvata dal Pirellone i meccanismi per riconoscere i contributi a sostegno delle disabilità gravi in Lombardia verranno modificati. Secondo le associazioni che difendono le persone fragili il mensile per le categorie B1 passerà da 900 a 400 euro, l'Isce dovrà essere inferiore alla soglia dei 50mila

euro. Per ottenere altre 700 euro circa le famiglie che si prendono cura delle persone disabili dovranno certificare la possibilità di mettere sotto contratto una persona per non meno di 54 ore. Il caregiver in questione, convivente con il malato, sarà un familiare. Dunque la madre o la figlia di persona in situazione di non autosufficienza dovrà essere contrattualizzata per ottenere il sussidio utile al parente diretto. Secondo la rete vicina alle persone disabili questo meccanismo scoraggia le famiglie a chiedere dei contributi maggiori accontentandosi della quota minima.

Case di riposo, zero posti in città «Emergenza per i redditi bassi»

Anziani

«Le pensioni a breve non basteranno più. Solo chi può pagare molto trova una sistemazione»

Quasi 1.500 anziani comaschi sono in lista d'attesa per un letto in una Rsa. Molti cittadini in questi giorni stanno tornando a segnalare un problema cronico per il nostro territo-

rio: la difficoltà di trovare un posto in una delle 53 residenze per anziani accreditate nella nostra provincia.

Con un bacino di circa 3.500 posti letto queste strutture contano in lista d'attesa esattamente 3.953 domande, per persone non autosufficienti oppure affette da Alzheimer. I posti subito a disposizione sono invece 57 stando al report pubblicato a fine anno dall'Ats Insubria. A Co-

mo città zero, non si trova nemmeno un posto. Questo, sia chiaro, non vuol dire che quasi 4mila comaschi siano abbandonati a casa o in ospedale. Buona parte delle domande infatti sono "doppie". Visti i tempi d'attesa le famiglie presentano la richiesta quasi ovunque sperando di trovare una stanza non troppo lontana e ad un prezzo accessibile. Secondo l'Osservatorio settoriale sulle Rsa lombarde curato

dall'università Liuc occorre scremare almeno due terzi delle liste d'attesa. Bene, volendo essere ottimisti significa comunque che aspettano una risposta quasi 1.500 persone. Un numero che rispetto a dodici mesi fa è cresciuto in maniera lieve.

Le code più corpose in provincia si trovano alla casa Bellaria di Appiano (570), ad Albavilla (225), alla Garibaldi di Cantù e Intimiano (155), ad Arosio, al-

l'istituto Nidasio (244) e alla fondazione Borletti (332), a Lomazzo (176).

«Da noi i tempi d'attesa non sono tremendi - dice **Gianmarco Beccalli**, presidente della Ca' d'Industria - ma perché la rete regala servono più posti, la popolazione sta invecchiando. Per di più oggi per una stanza normale una famiglia al netto dei contributi regionali spende circa 60 euro al giorno, sono 1.800 euro mensili. A breve le pensioni diventeranno insufficienti».

I posti letto in realtà non stanno diminuendo, piuttosto crescono con più rapidità i richiedenti. «Le tariffe regionali a sostegno delle famiglie sono ferme da anni - commenta **Mario Se-**

sana, presidente provinciale di Uneba, l'associazione per le strutture socio assistenziali - mentre i costi continuano a salire. Le Rsa hanno budget limitati, non posso spendere e dunque accogliere oltre certe soglie. Quando si dice che non c'è posto nelle residenze per anziani è vero solo in parte. Chi può permettersi di spendere certe cifre, oppure si trova costretto per necessità a dover pagare, un posto lo trova sempre. Per esempio nelle strutture comunemente riconosciute dalla Regione, ma per la quale la Regione non riconosce mensili. Sono dunque le fasce con redditi medio bassi a dover affrontare una situazione ormai emergenziale». **S. Bac.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Fiorete, timori dopo il fallimento «Futuro incerto»

Fino Mornasco

Appena costituita una nuova società
Si cerca un acquirente per salvare l'azienda

Resta incerto il futuro dei lavoratori della Fiorete di Fino Mornasco e della stessa impresa specializzata nella produzione di tessuti per tendaggio ed arredamento.

Lo scorso 18 novembre il Tribunale di Como ha decretato il fallimento della Fiorete Group srl fissando l'udienza per il prossimo 16 marzo. Giudice delegato è Alessandro Petronzi mentre il curatore fallimentare è Mariolina Antonelli. La professionista comasca aveva seguito anche la proposta aziendale di concordato preventivo in continuità che, tuttavia, non ha ricevuto il via libera dai creditori. Il progetto di concordato è stato così ritirato e la Fiorete Group è stata dichiarata fallita.

Qualche mese prima, tuttavia, la proprietà ha dato vita alla newco Fiorete srl, dove sono confluiti gli attuali 65 dipendenti. La nuova società ha preso in affitto gli spazi dell'azienda fallita e i macchinari e ha continuato l'attività. Ora, come spiegano Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi e Doriano Battistin della Filcams Cgil di Como, la produzione sta proseguendo, sia pure ad un ritmo ridotto, tanto che l'azienda sta facendo ricorso alla cassa integrazione ordinaria e proprio settimana prossima è in programma un incontro per l'ulteriore richiesta di cig.

L'amministratore delegato della newco è sempre Gianmarco Zamaroni, a.d. anche della Fiorete Group. L'intenzione della proprietà sarebbe quella di individuare un acquirente per la nuova società, garantendo la continuità produttiva ed il mantenimento della forza lavoro: sarebbero quindi in corso alcune trattative per rilevare in tutto o in parte la società.

I lavoratori hanno alcune spettanze arretrate: oltre al Tfr maturato e ad alcune mensilità che rientrano nella procedura fallimentare, anche la newco ha alcune pendenze nei confronti dei dipendenti. «Se non si perfe-

LA PROVINCIA

SABATO 11 GENNAIO 2020



L'azienda di Fino Mornasco

zionerà un accordo con una nuova proprietà – concludono i rappresentanti dei lavoratori – difficilmente potrà essere garantita la continuità aziendale».

La Fiorete è stata una storica realtà del tessile comasco. Nata nel 1934, si è subito specializzata nella produzione di tessuti per l'arredamento ad alto livello, utilizzando i filati naturali seta e cotone. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stata costruita la nuova tessitura di Fino Mornasco ed è stata avviata la lavorazione delle fibre artificiali. Successivamente, l'azienda è stata tra i primi ad utilizzare le fibre sintetiche e, a partire dagli Settanta ha iniziato un percorso di crescita che ha portato ad un aumento esponenziale delle esportazioni. Il successo delle collezioni Fiorete, ispirate allo stile del made in Italy, ne hanno fatto una delle protagoniste del distretto lariano, potendo contare su oltre 350 dipendenti.

A partire dal 2008, la contrazione dei ricavi, dovuta principalmente alla trasformazione del mercato delle tende e dell'arredamento, ha innescato una pesante crisi. Nel 2016 l'impresa ha sottoscritto un accordo sindacale che prevedeva 62 esuberanti su 140 dipendenti, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione e rilancio che, purtroppo, non è andato a buon fine. Dopo aver tentato la strada del concordato preventivo, è arrivato il fallimento. La newco potrebbe rappresentare una ripartenza, ovviamente su numeri lontani da quelli del passato, oppure l'ultimo step di una storia ricca di successi. **Guido Lombardi**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

42 Cantù

LA PROVINCIA
SABATO 11 GENNAIO 2020

Poste, disagi e ritardi in centro e periferia Il caso in Parlamento

Cantù. Interrogazione al ministro dell'on. Molteni (Lega) Nexive replica: «Disservizi sì, ma la colpa non è nostra Buste poco chiare ed etichette sbiadite sulle cassette»

CANTÙ

Il caso dei disservizi postali a Cantù, in città come in periferia, arriva in Parlamento e al Governo. A presentare un'interrogazione è il deputato **Nicola Molteni**, Lega. Che, dai banchi dell'opposizione, dopo un incontro con i vertici di Poste Italiane, ha chiesto al ministro dello Sviluppo Economico **Stefano Patuanelli**, Movimento 5 Stelle, interventi per far cessare i ritardi. Disservizi vengono conformati anche da Nexive, che però, sulle cause, riferisce soprattutto di fattori esterni: buste con indirizzi incompleti e etichette sbiadite sulle cassette della posta.

Nicola Molteni
Deputato della Lega

Le segnalazioni in città

Dalla Camera dei Deputati, è Molteni a intervenire nel tentativo di porre un freno ai disagi segnalati da più parti in più vie. Via Milano, via Leopardi, via Mentana, via Mazzini. Chi non

riceve posta da sette mesi. Altri, da due o tre mesi. Raccomandate scadute. Riviste vecchie. Bollette in ritardo.

«Ho presentato un'interrogazione al ministro dello sviluppo economico Patuanelli - dichiara Molteni, firmatario dell'interrogazione - per chiedere interventi volti a far cessare i ritardi nelle consegne e nella distribuzione della corrispondenza di Cantù e delle zone limitrofe. Allo stesso tempo, abbiamo avuto un'interlocuzione positiva con i vertici di Poste per far ripristinare quanto prima il corretto esercizio dei servizi postali che

da anni la Lega monitora affinché vengano garantiti nel migliore dei modi. E' necessario infatti che i ritardi nelle consegne e nella distribuzione della corrispondenza che hanno messo in difficoltà i canturini e tutti gli abitanti delle zone vicino a Cantù in questi ultimi tempi terminino quanto prima».

Intanto, anche la risposta di

Nexive: «Nexive informa di essersi immediatamente attivata per effettuare un'accurata analisi di tutti i flussi di corrispondenza nella zona e, nello specifico, per verificare la situazione nelle vie citate - la risposta alla mail inviata da La Provincia: tra queste, ad esempio, anche via per Alzate - Nel caso specifico, Nexive conferma che negli ultimi mesi si sono verificati disservizi nel recapito, dovuti principalmente a fattori esterni, quali, ad esempio, l'assenza sulle buste delle indicazioni corrette e complete per i condomini multiscala e la presenza sulle cassette postali di etichette sbiadite o poco chiare, condizioni queste che possono causare rallentamenti e disagi nella consegna della corrispondenza. Nexive si scusa con i cittadini per il disagio ed è già al lavoro con la filiale locale per ripristinare al più presto gli standard qualitativi».

La risposta di Poste Italiane

Nei giorni scorsi, era arrivata anche la risposta di Poste Italiane: «La situazione del recapito nella città di Cantù si svolge in



Le cassette delle lettere in via San Giacomo: anche qui ritardi



Diverse le segnalazioni, da varie zone della città di Cantù

Il deputato chiede al ministro un intervento per far cessare ritardi e disservizi

modo regolare salvo qualche rallentamento dovuto ad improvvise assenze del personale per infortunio».

Per concludere: «Interventi straordinari già messi in campo consentiranno di normalizzare le consegne entro la fine di questa settimana».

Christian Galimberti

Il punto

Gli infortuni e le cassette vuote per mesi

I problemi sul territorio

Tra le cause, come riferito da Poste Italiane: le improvvise assenze del personale per infortunio. In via Milano, il caso limite è di Patrizia Besseghini. Che non riceve nulla dallo scorso giugno. «Da giugno non ricevo posta, e come me altri - riferisce Besseghini - Il problema di certo riguarda i condomini della Cantù Futura. Arrivano le bollette. Scadute. Ho dovuto cambiare tutti i metodi di pagamento». Via Mazzini, Paolo Cattaneo, già assessore alla sicurezza. «E' da almeno due o tre mesi che c'è qualcosa che non va - afferma - In posta mi hanno riferito di eccessivi carichi di lavoro, di mancanza di personale. Quando arrivano le raccomandate, non suonano. Tocca perdere temponeggi uffici. Per lavoro, dovrebbero arrivarci dei pacchetti: non arrivano».

Come reclamare e segnalare

E' possibile contattare direttamente le aziende dei servizi postali. Per Nexive, chi riscontrasse problematiche nel servizio di recapito di sua competenza, sempre riconoscibile grazie alla presenza su ogni busta del logo Nexive e del barcode identificativo, può segnalare direttamente al servizio clienti utilizzando una delle modalità di contatto indicate sul sito www.nexive.it. Simile la possibilità sul sito di Poste Italiane, www.poste.it. Prima di inoltrare un reclamo, si possono consultare le FAQ o richiedere informazioni al numero 803.1601. E' possibile anche presentare un reclamo direttamente online. O inviare una lettera di reclamo a reclamiretail@postecert.it, fax al numero 06.98686415, raccomandata a Casella Postale 160, 00144 Roma (Rm), consegna presso un ufficio postale. C.GAL

LA PROVINCIA
SABATO 11 GENNAIO 2020

Cintura urbana

Minaccia il capotreno per il biglietto Treno fermo in stazione, code e proteste

Fino Mornasco. È accaduto sul convoglio partito da Milano Cadorna e diretto a Como Lago. Il passeggero all'apertura delle porte si è dato alla fuga prima dell'arrivo dei carabinieri

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Tensione sul treno durante la tratta Milano Cadorna-Como Nord Lago, il convoglio si ferma in stazione a Fino Mornasco per quasi mezz'ora e manda in tilt la circolazione del paese, nell'orario di punta. Tutto, secondo quanto è stato possibile ricostruire, per il mancato pagamento del biglietto.

Questo quanto accaduto nel primissimo pomeriggio di ieri, con la tensione arrivata ormai alle stelle per automobilisti esasperati dalle attese, spesso più lunghe del previsto in prossimità del passaggio a livello.

La ricostruzione

Quello di ieri è stato un caso particolare, ma capita sempre più di frequente che il passaggio sia bloccato anche per più di 20 minuti, come denunciavano cittadini ed esercenti della zona.

Il convoglio, ieri, ha lasciato regolarmente Milano alle 12.14 e sarebbe dovuto arrivare a destinazione un'ora dopo, ma così non è stato. Secondo quanto hanno raccontato alcuni testimoni, pare che nel tragitto, po-

co prima della stazione di Fino Mornasco, ci sia stato un diverbio tra il capotreno e un ragazzo, forse per il mancato pagamento del biglietto. Sta di fatto che la situazione si è subito accesa, tanto da indurre il capotreno a chiamare i Carabinieri.

Le lamentele

Una volta raggiunta la stazione più vicina, ovvero Fino Mornasco, il convoglio è stato arrestato proprio per attendere le Forze dell'Ordine. Peccato che, una volta aperte le porte, il ragazzo che ha minacciato il capotreno abbia fatto perdere le proprie tracce. Il treno è rimasto comunque bloccato in stazione per 29 minuti, esattamente dalle 12.56 alle 13.25, e con esso le sbarre abbassate. In un orario di punta, è facile immaginare il caos che si è subito creato, con lunghissime code.

Solo dopo quasi mezz'ora, il convoglio ha ripreso la propria corsa, mantenendo il ritardo fino alla stazione di arrivo, a Como Lago. Gli automobilisti non le hanno certo mandate a dire anche sui social e in molti si sono chiesti perché, nonostante il treno non avesse alcuna inten-



Le auto ferme in coda al passaggio a livello della stazione ieri pomeriggio

L'intera zona paralizzata per i lavori in corso Mezz'ora di stop al passaggio a livello

zione di ripartire, le sbarre siano rimaste abbassate per tutto quel tempo.

Senza la possibilità di sfruttare il sottopasso, chiuso per i lavori in corso, non è restato che attendere. «E' una vergogna, non si può continuare così - ha tuonato un esercente della zona - nemmeno i Carabinieri riuscivano a passare per il caos

che si è creato, era tutto bloccato. Chi doveva andare a lavoro è arrivato in ritardo, chi doveva prendere il treno lo ha perso perché era bloccato nel traffico, chi doveva venire a pranzare in centro, non è riuscito. Mi chiedo come si possano tenere le sbarre abbassate tutto questo tempo, se tanto il treno è fermo in stazione».

Mariano Comense

Da lunedì niente mensa per i morosi

Mariano. Il Comune ha notificato il provvedimento a nove famiglie di alunni che frequentano elementari e asilo. I genitori di un bambino hanno versato una quota del dovuto. L'assessore: «Tempo scaduto, nessuna tolleranza»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

«Chi non paga, non mangia» è il principio ribadito dalla giunta guidata da Giovanni Alberti nelle lettere di sospensione della mensa scolastica indirizzate alle nove famiglie ancora oggi non in regola con il pagamento dei bollettini. Nei confronti dei loro figli, lunedì scatterà il nuovo regime in tavola imposto dall'amministrazione che non intende fare alcuna marcia indietro sul provvedimento varato in estate. Anzi, oggi lancia così il drastico assalto finale per ridurre a zero i morosi sul servizio.

Toccati dalla contromisura dettata dall'ente sia l'istituto comprensivo "IV Novembre" che il "Don Milani" dal momento che sei degli alunni su cui impatterà la decisione risultano iscritti alle scuole d'infanzia "Garibaldi" e "Montessori". Tre, invece, frequentano le storiche elementari di via Passalacqua Trotti, mentre non risultano morosi alla "G. Del Curto" (in foto). Per loro quindi niente pasto al rientro dalla pausa del fine settimana, fatta eccezione per uno studente che ha visto i suoi genitori versare una quota di quanto dovuto davanti alla lettera di ultimatum del municipio.

Le 8 posizioni al bivio

Per i rimanenti 8 colpiti dal provvedimento rimangono due alternative. La prima prevede che la mamma o il papà vadano a recuperare il figlio durante il momento della mensa per riportarlo in classe solo dopo pranzo. La seconda, invece, prevede che i genitori paghino tutto o una parte di quanto devono corrispondere

alle casse comunali per vedersi così riattivare il servizio quasi contestualmente al versamento del momento che l'obiettivo dell'ente rimane quello di rientrare dei mancati incassi.

Buco ridotto al 30%

«Non abbiamo mica scherzato tutto questo tempo» commenta l'assessore all'Istruzione, Loredana Testini che ribadisce l'attuazione del misura di sospensione della mensa con lunedì verso i morosi. «Se qualcuno non va a riprendere il figlio a scuola al momento del pranzo? Decideremo caso per caso, valutando le azioni da mettere in campo con le direzioni degli istituti scolastici coinvolti. Istituti - ricorda - con cui ci siamo confrontati in questo periodo, dando loro alcune specifiche perché la scelta che abbiamo fatto è chiara».

Una scelta sicuramente efficace tant'è che il buco in bilancio sul capitolo dedicato alla refezione scolastica è stato ridimensionato di poco più del 30 per cento, abbassandosi a 100 mila euro di mancati incassi, stando ai dati resi noti a fine dicembre dagli uffici del municipio. Di rimando sono diminuiti anche i genitori non in regola con il pagamento dei bollettini pasto, passati dai 147 iscritti sul registro degli insolventi quando in agosto è stato annunciato il provvedimento agli attuali 8 morosi.

Numeri che per l'assessore parlano. E raccontano l'efficacia della misura adottata dall'amministrazione. «I risultati ci sono stati e direi che sono positivi - spiega -. È un grosso passo in avanti sulla mensa anche se, chiaramente, non abbiamo risolto con questo tutti i problemi sul servizio». Tant'è che il provvedimento diventa un segnale, «sia verso tutte quelle persone che non avevano preso sul serio le informative mandate a loro nei mesi scorsi, ma anche verso tutte quelle persone che, ogni mese, pagano il servizio con sacrificio», conclude Testini.



L'avviso del Comune a regolarizzare i conti in mensa, sul cancello della scuola Del Curto



La mensa della scuola elementare Del Curto inaugurata a maggio 2018. Nel plesso di via Sant' Ambrogio non ci sarebbero morosi



L'assessore Loredana Testini si occupa di scuola e formazione

Il retroscena

Lettera invita alla cautela. Non ci saranno allontanamenti

Sono nove le famiglie che hanno ricevuto la lettera di avviso di sospensione del servizio mensa verso i loro figli perché non in regola con i pagamenti del pasto. Una contromisura che il Comune ha adottato per rientrare dei mancati incassi maturati sul capitolo dedicato alla refezione nel bilancio. Ma che ora chiede di applicare con cautela, almeno stando alle voci che si rincorrono sull'informativa. Chi l'ha avuta tra le mani spiega come nell'ultima sia scritto che il minore non sarà allontanato da scuola. Tant'è che lo stesso provvedimento prevede la sospensione del servizio mensa e non l'allontanamento dell'alunno che quindi potrebbe sedere a tavola con i suoi compagni, ma seguire un regime dietetico differente, come imposto dall'amministrazione. Una versione né smentita né confermata dall'assessore Loredana Testini, che ha risposto spiegando che si valuterà caso per caso come comportarsi con lo studente qualora la famiglia non lo andasse a riprendere al momento del pranzo. Ribadendo che ogni misura verrà presa in accordo con le direzioni degli istituti scolastici. Certo è che gli alunni che rischiano di ritrovarsi con il pasto sospeso sono 8 dal momento che i genitori di uno studente hanno versato una quota all'ente davanti all'ultima informativa. Questi sono così ridistribuiti stando a quanto dichiarato dallo stesso assessore: 6 risultano iscritti all'asilo "Garibaldi" e "Montessori", 3 alle elementari di via Passalacqua Trotti. Verso di loro lunedì scatterà il provvedimento che rimarrà in vigore almeno sino a quando mamma e papà non si regolarizzeranno con i versamenti relativi alla mensa. S.R.G.

Sei sono iscritti agli asili Garibaldi e Montessori. Tre alle elementari di via Passalacqua Trotti

Elementari e medie Acsm-Agam regala trentamila borracce

L'iniziativa

Il gruppo Acsm Agam regala oltre 30 mila borracce agli studenti di elementari e medie dei territori in cui opera e di cui è espressione.

L'iniziativa è promossa dalla società di vendita luce e gas, Acel Energie, attiva a Lecco e Sondrio e presente con il marchio Enerxenia nelle province di Monza, Como, Varese, Venezia. La distribuzione delle borracce è finalizzata a ridurre il consumo di bottiglie in plastica di acqua commerciale, promuovere quello dell'acqua pubblica e ridurre, in coerenza con i principi di sostenibilità e di responsabilità, i consumi di risorse e la produzione di rifiuti.

«Si tratta di un investimento consistente e mirato, non soltanto simbolico. Il progetto è stato coordinato con gli enti locali e le direzioni scolastiche – sottolinea **Paolo Soldani**, amministratore delegato di Acsm Agam -. Ci affidiamo ai giovani: i migliori interpreti delle nuove sensibilità in materia di rispetto delle risorse naturali».

La borraccia è in alluminio. È personalizzabile: basta scrivere il proprio nome sulla riga sotto il logo. Un logo breve, semplice, facile da ricordare con cui si intende evocare una sorta di vincolo emozionale con la borraccia stessa, intesa come strumento di sostenibi-



Paolo Soldani

lità: utilizzare la (mia) borraccia vuole testimoniare un comportamento responsabile, rispettoso del presente e delle generazioni future.

La consegna coinvolge i plessi dei territori di riferimento della mult utility e precisamente Monza (in collaborazione con BrianzAcque), Como, Cantù (in collaborazione con la Pallacanestro Cantù), Brunate, Lecco (in partnership con Lario Reti Holding), Sondrio, San Donà di Piave e Varese (con la Pallacanestro Varese). Riceveranno le borracce anche gli oltre 500 studenti delle scuole superiori di Como (Caio Plinio, Paolo Carcano, Castellini, Teresa Ciceri) che hanno aderito al progetto di sensibilizzazione sui temi della tutela dell'acqua promosso dal Gruppo.

LA PROVINCIA
SABATO 11 GENNAIO 2020

Mercato, uno su tre è moroso I debiti superano i 160mila euro

I dati. Bancarelle lungo le mura, 61 inadempienti per un totale di 94mila euro. Nei padiglioni invece 11 concessioni sotto la lente. Butti: «Tutelare chi paga»

Un totale di 160mila euro di debiti tra il mercato mercerie e quello coperto per canoni non versati all'amministrazione comunale.

Le verifiche

La giunta di Palazzo Cernezzini ha analizzato i dati e si tratta, nella maggior parte dei casi, di importi contenuti con qualche eccezione che rientra però in casi limite e molto particolari. Nel dettaglio per quanto riguarda le bancarelle lungo le mura, su 177 titolari di posti i morosi sono risultati, in base ai dati accertati alla fine del 2018, 61 per complessivi 94mila euro dovuti all'amministrazione comunale. La società Ica, che ha in concessione il servizio di riscossione, nella sua relazione inviata al Comune ha fatto presente che si tratta di debiti di entità non elevata e quella maggiore supera di poco i 5mila euro. Sono state concordate anche alcune domande di rateizzazione e sono al vaglio le singole situazioni.

Spostandosi al mercato annonario gli inadempimenti accertati tra il 2013 e la fine del 2018 riguardano un totale di 11 concessioni per complessivi 65mila euro. «Con il dialogo che si è intrapreso



Il mercato lungo le mura, una tradizione della città

con le associazioni di categoria - spiega l'assessore alle Attività produttive **Marco Butti** - siamo fiduciosi di poter vedere rientrare le situazioni. Ribadisco che il dialogo è aperto ovviamente con l'obiettivo di tutelare chi paga regolarmente rispetto a chi preferisce non pagare».

Nel gennaio di due anni fa l'amministrazione aveva avviato 18 procedimenti di diffida nei confronti di altrettante imprese che non aveva-

no pagato il canone per il triennio 2013-2015 e si erano concluse con il pagamento del debito o la rateizzazione. La revoca della concessione era scattata in un solo caso. I debiti complessivi registrati alla fine del 2017 in entrambi i mercati erano pari a 113mila euro.

Anche adesso in base agli importi che devono ancora essere versati, e così come aveva già fatto nei mesi scorsi il Comune per il pagamento

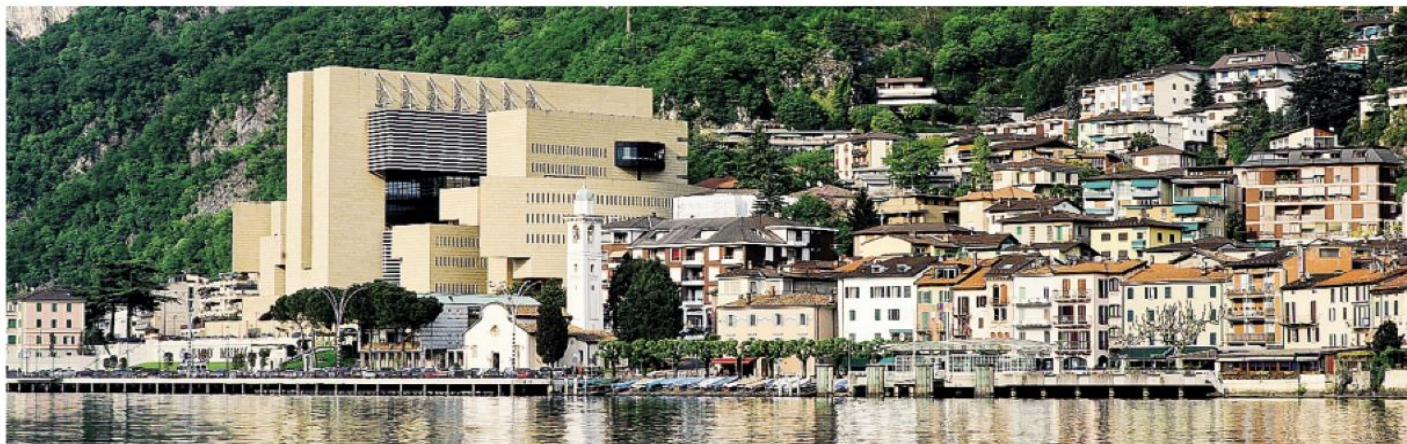
del canone di concessione di suolo pubblico per bar e ristoranti, l'amministrazione comunale invierà le diffide a chi non paga con l'obiettivo recuperare i crediti.

Rischio revoca

La revoca della concessione scatta nella misura in cui, nonostante i richiami, non ci si metta in regola e si continui ad accumulare debiti con l'amministrazione.

G. Ron.

LA PROVINCIA
SABATO 11 GENNAIO 2020



La skyline di Campione con il Casinò chiuso dal luglio 2018 ma per il quale si continuano a pagare oltre 6 milioni di euro di rata per la costruzione

«La dogana è come uno tsunami Campione ha l'acqua alla gola»

La crisi. Parla il commissario prefettizio dopo l'entrata in funzione del nuovo "confine"
Dalle Poste ai rifiuti, servizi a rischio. E i soldi in arrivo servono per pagare il Casinò chiuso

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Il 2020? «Uno tsunami che ha sconvolto Campione d'Italia». Il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**, chiamato lo scorso autunno a guidare le sorti della ricca enclave travolta dal fallimento del Casinò, non fa mistero delle gravi difficoltà in cui versa il paesino italiano isolato nel bel mezzo del Ticino. Soprattutto alla luce delle novità che sono entrate in vigore all'inizio dell'anno e delle quali abbiamo fornito un ampio riassunto nell'edizione di ieri de "La Provincia".

Cambiamento epocale

«E' un cambiamento epocale – dice Zanzi – tutte le abitudini dal primo gennaio sono cambiate, per i cittadini, le attività, i servizi pubblici e privati. L'arrivo di una dogana all'inizio del paese è uno tsunami al quale stiamo cercan-

do in fretta di fare fronte per quanto ci compete. Anche i campionesi stanno cercando di comprendere gli adempimenti ai quali devono sottostare viste le nuove normative sia da parte italiana che da parte svizzera».

Una situazione davvero complicata. «Cosa dire? Certamente non è un momento facile – prosegue il commissario – Le poste svizzere hanno chiuso il servizio, la telefonia funziona, ma non è chiaro per quanto tempo, per tutti i beni di consumo compreso il carburante dobbiamo passare da un valico pagando le accise».

Come è noto, dall'1 gennaio Campione d'Italia non fa più parte dell'area doganale svizzera, ma è formalmente entrata sotto al cappello dell'Unione Europea. Ed è cambiato tutto, dalle tasse, alle targhe, all'iva. Nell'ufficio di Zanzi ieri mattina era presente una delegazione della protezione civile svizzera, il Comune infatti deve rinnovare tutti i servizi che fino all'anno scorso erano garantiti al piccolo paese italiano. Anche per esempio in materia di ritiro dei rifiuti. «Dobbiamo carvarela – commenta il commissario – nella speranza che prima

o poi questi cambiamenti portino a Campione anche un qualche beneficio. L'apertura di qualche attività commerciale, l'arrivo di nuovi professionisti, tutti sviluppi ancora comunque ipotetici».

I finanziamenti

Resta l'amarezza per una situazione che si sta facendo molto complicata per chi vive nell'ex enclave. «In effetti – spiega Zanzi – per il momento non so cos'altro di peggio possa capitare a questo paese. Gli animi dei residenti sono sempre più infuriati». Un paese fino al 2018 era più che benefante, giusto per usare un eufemismo.

E' il buco milionario creato alla casa da gioco fallita nel luglio 2018, il cui socio unico era il Comune, ad aver risucchiato l'enclave in un precipizio che ormai sembra senza fine. Anche il pasticcio dell'area doganale sembra esserne una conseguenza. «Sul

Casinò non ci sono novità, è tutto fermo – dice Zanzi – bisognerà vedere come si concluderà la lunga vicenda giudiziaria, sempre che la politica non voglia prima fare un intervento normativo ad hoc. Sul versante economico a fine anno abbiamo ricevuto 5,5 milioni di euro con i quali abbiamo saldato i debiti verso i vari fornitori svizzeri. La legge di bilancio prevede per quest'anno un altro contributo strutturale, un totale di 10 milioni. Soldi utili a pagare le banche il mutuo ancora acceso per la costruzione del gigantesco Casinò, sono 6,7 milioni di euro all'anno. Non navighiamo nell'oro, ecco».

Il Comune da due anni non è in grado di redigere un bilancio. Negli scorsi giorni ha chiesto un'anticipazione di tesoreria, 21 milioni di franchi, ma è solo un passaggio tecnico per coprire l'anticipazione già chiesta l'anno scorso.



«I cittadini sono infuriati per la situazione e in effetti non so che altro di peggio possa capitare al paese»

GIORGIO ZANZI
COMMISSARIO STRAORDINARIO

LA PROVINCIA
SABATO 11 GENNAIO 2020

Pozzoli Food in concordato Sul Lario 50 posti a rischio

La crisi. Timori per i negozi di Erba, Carugo, Mariano, Cantù e Vertemate. Ma sullo sfondo si apre uno spiraglio: forse c'è un possibile compratore

Una richiesta di concordato che fa vacillare oltre 200 posti di lavoro in Lombardia: una cinquantina solo nel Comasco.

È stato un avvio d'anno amaro per i dipendenti di Pozzoli Food. La società di Carate Brianza ha presentato la domanda poche ore prima della conclusione del 2019 al tribunale di Monza.

Buio e spiragli

Commissari Alessandra Peronetti e Michele Giovanni Pozzoli. In questo salto nel 2020 così pesante, c'è però uno spiraglio: non regna solo il buio, insomma. Infatti si è affacciato un possibile compratore: non emergono molti dettagli, perché le trattative sono in corso. L'azienda, che abbiamo cercato di contattare, per ora non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali. Si è però confrontata con i sindacati due giorni fa e in quella sede avrebbe comunicato questa possibilità che sarebbe preziosa per tutti, a partire dai lavoratori. Ecco perché si sta affrontando questo periodo in due tranche, prima con uno smaltimento delle ferie e poi si vuole puntare sulla cassa integrazione straordinaria.

Con la speranza appunto di una vendita, che faccia riaprire i negozi. Qualcuno infatti già è chiuso e si sta puntando sulla vendita della merce residua: se-

■ Già 7 sui 18 punti vendita lombardi non stanno più lavorando

■ I sindacati «I lavoratori sono già a casa. Stanno smaltendo le ferie»



Pozzoli Market in crisi, l'azienda ha chiesto l'ammissione al concordato preventivo

condo la Fisacat Cisl, già 7 sui 18 lombardi non stanno più lavorando.

In provincia di Como ci sono cinque negozi a Erba, Carugo, Mariano Comense, Cantù e Vertemate.

Nadia Agnelli della Fisacat Cisl dei Laghi conferma che a Vighizzolo «già i lavoratori sono a casa, stanno smaltendo le ferie - spiega - Vertemate riceve il fresco e per quattro, cinque giorni dovrebbe lavorare. Poi vedremo a Carugo, con il magazzino».

La crisi

Tutti andranno via via a fermarsi, secondo quanto annunciato, sperando in una svolta nelle trattative, che porti una soluzione. La preoccupazione è alta, ma da parte del sindacato c'è la determinazione a seguire passo dopo passo per tutelare i dipendenti e capire come assisterli in

questa delicata fase.

Anche la Filcams Cgil di Como ha espresso preoccupazione per i cinquanta lavoratori lariani della Pozzoli Food. «Negli ultimi anni, l'azienda della Brianza si è ingrandita, arrivando a diciotto punti vendita in Lombardia, di cui cinque sono in provincia di Como, a Erba, Carugo, Mariano Comense, Cantù e Vertemate - conferma il sindacato - C'è grande preoccupazione per la situazione e per le ricadute sui lavoratori e le loro famiglie: dopo la richiesta di ammissione al concordato preventivo e la chiusura dei sette punti vendita, è stato comunicato che l'azienda procederà a una svendita totale finalizzata alla chiusura di tutti i negozi ad esaurimento merce, in quanto non sussistono più le condizioni economiche per garantire la continuità aziendale». C'è la mobilitazione per assicurare

più protezione possibile. «La situazione è grave ed è necessaria la massima attenzione affinché i lavoratori possano usufruire di tutte le tutele previste dalle normative - spiega ancora Fabrizio Cavalli, proprio per la Filcams Cgil Como - come sindacato abbiamo sollecitato l'azienda ad attivarsi immediatamente per l'apertura della cassa integrazione straordinaria». Sarebbe un'opzione importantissima, perché consentirebbe a tutti i dipendenti di rimanere in azienda «auspicando che le trattative in corso per la cessione dei punti vendita ad un altro marchio possano andare a buon fine nel più breve tempo possibile».

Ecco perché sarà un punto chiave dei prossimi incontri: riuscire a dare sollievo ai lavoratori con l'ammortizzatore sociale.

M. Lua.

Sette punti vendita risultano già chiusi, a rischio anche il negozio di viale Lombardia

Pozzoli chiede il concordato

Mercoledì c'è stata una riunione con i sindacati Al momento c'è l'ipotesi cassa integrazione

MARIANO COMENSE (sna) La «Pozzoli Food Spa», che ha un punto vendita anche in città, in viale Lombardia, ha depositato richiesta di concordato preventivo con riserva al Tribunale di Monza. Si tratta di uno strumento introdotto con legge del 2012 per dare agli imprenditori la possibilità di semplificare l'accesso alla procedura concorsuale. L'istanza porta la data di martedì 31 dicembre; due giorni dopo, giovedì 2 gennaio, il collegio, composto dal presidente **Caterina Giovanetti** e dai giudici **Alessandro Gnani** e **Luca Fuzio**, ha fissato il termine di sessanta giorni per la presentazione della documentazione. Una decisione che, nella giornata di mercoledì 8 gennaio, è stata ufficializzata in una riunione con i sindacati. La questione è seguita da vicino da **Fisacat Lombardia**. La federazione di categoria della provincia di Como fa sapere che al momento sette punti vendita, tra cui quello di **Vighizzolo di Cantù**, risultano già essere chiusi. Per quanto riguarda gli altri, con tempistiche ancora da chiarire, verrà fatta una campagna promozionale per smaltire la merce residua. L'idea sarebbe quella di perfezionare un accordo per la cassa integrazione dei dipendenti che prima verranno collocati in ferie. «Stiamo seguendo attentamente la vicenda - spiega **Francesco Barazzetta**, **Fisacat Cisl Mbl** -. Siamo



Uno dei punti vendita «Pozzoli market» sorge a Mariano Comense, in viale Lombardia

I sindacati si dicono preoccupati per le possibili ricadute occupazionali. «Tuteleremo al massimo i lavoratori anche attraverso l'impiego di ammortizzatori sociali», spiegano

molto preoccupati per le possibili ricadute occupazionali. Cercheremo di tutelare al massimo i lavoratori anche attraverso l'impiego di ammortizzatori sociali». Secon-

do la Cisl Monza Brianza Lecco la proprietà, tuttora in mano alla famiglia Pozzoli, cercherà di vendere i 18 punti vendita del gruppo che danno lavoro a 200 dipendenti tra

cui 50 nel Comasco. «Se la vendita non dovesse andare a buon fine il rischio è che il gruppo possa fallire. In quel caso i posti di lavoro sarebbero a rischio».

I vertici della «Pozzoli», che ha la sua sede centrale a Carate Brianza, contattati dalla nostra redazione, hanno specificato che l'obiettivo resta «la continuità azien-

dale e la salvaguardia dei posti di lavoro». Il futuro, al momento, resta in bilico: «Nei prossimi mesi si vedrà se continuare con lo stesso marchio o con uno diverso. Il ricorso è stato depositato solo pochi giorni fa, sono stati nominati i commissari giudiziali (**Alessandra Peronetti** e **Michele Pozzoli**; ndr) che conosceremo a breve. Non è quindi ancora possibile definire nel dettaglio quale sarà il prossimo futuro. Ciò che è certo, e teniamo a ribadirlo, è la volontà di trovare una soluzione che salvaguardi la continuità aziendale e il livello occupazionale», hanno concluso dalla «Pozzoli Food Spa».

Nella lunga lista di punti vendita con il marchio «Pozzoli Market», di proprietà del caratese **Giovanni Pozzoli**, ci sono in tutto diciotto negozi disseminati nel Comasco (Erba, Carugo, Mariano Comense, Vertemate e Vighizzolo di Cantù), Bresciano (Chiari), nella Bergamasca (Boltiere, San Paolo D'Argon, Telgate), nel Varesotto (Tradate), a Lecco e due a Milano. Cinque sono in Brianza: a Desio a Bernareggio, a Machero, a Verano Brianza e a Costa Lambro.

Arianna Sironi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SABATO 11 GENNAIO 2020
Giornale di Erba

ERBA

14

Fnp Cisl dei Laghi tra manifestazioni del 2019 e programmi per il prossimo anno

Fondo di solidarietà per anziani vittime di furti e truffe

ERBA (pia) Furti e truffe agli anziani sono un problema molto sentito da tutta la comunità ed è quindi una cosa su cui concentra la propria attenzione anche la Fnp Cisl dei Laghi.

La categoria dei pensionati cislini, infatti, non abbassa la guardia su questo fronte, anche perché in controtendenza con quanto successo tra il 2017 ed il 2018, quando secondo le statistiche sul territorio comasco ci fu una contrazione di questi fenomeni criminali del 6%, il 2019 ha registrato un aumento di atti criminali sul territorio.

Le statistiche sono facilmente consultabili dal «Lab24» del Sole 24 Ore, che rielabora in maniera graficamente accattivante e maneggevole i dati forniti dal Dipartimento Sicurezza del Ministero dell'Interno. Dalle stesse emerge come considerando tutte le tipologie di denunce la provincia di Como sia passata dalle 16.643 del 2018 alle 17.248 dell'anno appena chiuso, con un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente che la porta dalla posizione 87 alla posizione 74 tra le province italiane con la più alta media di denunce emesse ogni 100.000 abitanti (da 2.777,1 a 2.878,5).

Scendendo più nello specifico e venendo a parlare dei soli furti e truffe il dato sarebbe in contrazione di quasi il 50% per via di un crollo netto dei furti in esercizi commerciali, che sono passati dagli 8.236 denunciati nel 2018 ai soli 817 del 2019. Togliendo questi, le rapine ed i furti e quindi limitandoci a considerare le tipologie criminali che più di sovente colpiscono gli anziani (furti con strappo, destrezza ed in abitazione, oltre che truffe), ecco che l'aggravio si fa invece piuttosto pesante: si passa dai 671 episodi criminali del 2018 ai ben 4.596 dell'anno appena chiuso. Un incremento enorme che potrebbe essere anche dovuto ad una diversa catalogazione degli episodi, ma che accende sicuramente un campanello d'allarme per chi, come la Fnp dei Laghi, ha a cuore il benessere di pensionati ed anziani in genere.

Proprio per tutelare i propri soci, quindi, la Fnp dei Laghi ha istituito un Fondo di Solidarietà che in caso di furto, scippo o rapina garantisce il rimborso fino ad un massimo di 250 euro totali per varie tipologie di problematiche: dalla sottrazione di denaro contante, fino al rifacimento di chiavi, serrature e documenti, passando per il furto di cellulari e la spazzatura di tre oggetti d'oro. Un sostegno tanto economico quanto psicologico, quello pensato a livello nazionale da Fnp, che risulta importante per tutti quegli anziani che si trovano a vivere un evento criminalistico che spesso li fa sentire fragili, soli ed indifesi.

Nel corso del 2019 la Fnp Cisl dei Laghi ha rimborsato un totale di 31 propri associati residenti in provincia di Como, con un dato in contrazione rispetto ai 39 che rimasero vittime di eventi criminali simili nel corso dell'anno precedente; 4 di questi rimborsi sono stati effettuati dalla Rappresentanza Locale Sindacale di Erba. Il dato, per quello che riguarda l'erbese, è quindi in contrazione rispetto agli anni scorsi, quando mediamente ci furono attorno agli 8 rimborsi l'anno.

«La Fnp è molto interessata a tutelare i propri associati - il commento di Giovanni Pedrinelli, segretario generale della Fnp dei Laghi - Gli anziani sono soggetti a truffe, furti, rapine più di altre categorie. Per queste ragioni da molto tempo ci stiamo occupando della cosa, anche attraverso alcune campagne di sensibilizzazione. In ogni caso - conclude Pedrinelli - dato che di furti e scippi ne succedono tutti i giorni i nostri iscritti sono tutelati da un fondo di solidarietà interna, che interviene per coprire in parte le perdite e riparare ai danni che i nostri associati subiscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 2019 è stato un anno intensissimo per la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl



COMO (pia) Il 2019 è stato un anno intensissimo per la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl, che ha organizzato una serie di iniziative, incontri e manifestazioni di piazza a sostegno dei bisogni della popolazione anziana. Il calendario è stato fitto di appuntamenti, comprese ben tre manifestazioni a livello nazionale svolte nelle piazze di Roma e un attivo dei delegati, compresi i pensionati, che hanno invece visto riempire il Forum di Assago.

Si è partiti il 9 febbraio, ormai un anno fa, con la partecipatissima manifestazione unitaria nazionale di piazza San Giovanni, cui hanno partecipato ben 130 pensionati dei laghi, per poi proseguire in quella stessa piazza l'1 giugno e rinnovare il proprio impegno di lotta lo scorso 16 novembre, questa volta al Circo Massimo. Più recenti, di fine dicembre, i

presidi che la Fnp dei Laghi ha svolto davanti alle Prefetture di Varese e Como, sempre per ribadire l'impegno e le richieste del mondo sindacale, cislino e non solo.

Ma quali sono i piani su cui si sta muovendo l'azione della Fnp? Molteplici e parimenti importanti. Si va dallo sblocco delle rivalutazioni delle pensioni alla parità delle detrazioni fiscali e la riduzione del carico Irpef fino alla richiesta di una legge nazionale per la non autosufficienza: «Centrale nella nostra azione - il pensiero di Giovanni Pedrinelli, segretario Fnp Cisl dei Laghi - è il Sistema Italia nel suo complesso: il Paese necessita di lavoro, di infrastrutture e di sviluppo, perché se non si riparte da qui nemmeno il reddito delle pensioni potrà essere tutelato. Ciò detto non è comunque giusto che i Governi facciano sempre cassa

con le nostre pensioni, che non sono un regalo di qualcuno ma un salario differito guadagnato in anni ed anni di lavoro. Gli undici milioni di persone che sono rappresentate unitariamente da Cgil, Cisl e Uil fanno di noi una grande realtà, che è giusto venga ascoltata dal Governo».

Forti e chiare, in tal senso, anche le parole di Annamaria Furlan, segretario generale nazionale Cisl, sempre in prima linea anche al fianco delle battaglie combattute dai pensionati cislini: «Dobbiamo riuscire a garantire a tutti diritti ed uguaglianza e per farlo il Paese deve crescere mettendo al centro il lavoro e rispettando la dignità delle persone. Per fare ciò abbiamo prodotto una piattaforma unitaria, inizialmente presentata al primo governo Conte, per dare forza alla quale abbiamo mo-

bilitato centinaia di migliaia di uomini e donne con scioperi generali e manifestazioni nazionali per dare forza alle nostre proposte, ignorate da quell'Esecutivo. Da allora sono cambiate molte cose, alcune delle quali mi azzardo a dire l'abbiano fatto in meglio, ma non basta. Certamente toni e modi di relazione col governo sono più apprezzabili - la spiegazione di Furlan - abbiamo fatto alcuni incontri ed iniziato e discusso a fondo dei temi sul piatto, ma "dalle parole ai fatti", lo slogan che ci ha accompagnato in una delle nostre Assemblee Nazionali, ha un significato preciso. Apprezziamo infatti toni e modi diversi, ma vogliamo passi concreti - sottolinea con forza Annamaria Furlan - che vadano nell'ottica della realizzazione degli obiettivi fissati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i recapiti a disposizione per gli anziani e i pensionati dell'Erbese

ERBA (pia) Con le sue due sedi (Asso ed Erba) ed i suoi cinque recapiti (Albavilla, Barni, Eupilio, Merone e Sormano) sparsi sul territorio la Fnp dei Laghi garantisce una vicinanza costante ai pensionati dell'erbese, iscritti e non. Grazie alla competenza ed all'attenzione posta dai volontari della Federazione Nazionale Pensionati ed alla preparazione e disponibilità degli operatori dei servizi, infatti, le sedi ed i recapiti Cisl garantiscono orientamento e tutela ai cittadini che si

presentano ai propri sportelli.

Le necessità per cui la popolazione anziana può rivolgersi ad Fnp sono varie. Che si abbia bisogno della «Certificazione Unica» o dell'OBIS/M, come che si voglia verificare la propria posizione in materia di esenzione del canone tv o se anche semplicemente si abbia bisogno di un «Gps» capace di orientare in questo mondo sempre più tecnologico e burocratizzato, la Fnp Cisl dei Laghi mette a dispo-

sizione dei cittadini l'affabilità e le competenze dei suoi volontari, sempre pronti ad aiutare iscritti e non.

Non solo: collegandosi al sito www.fnpdeilaghi.com si può prendere visione delle più di 70 convenzioni attualmente attive ed a disposizione dei soci sia a livello locale che nazionale, oltre che rimanere sempre aggiornati tanto sulle iniziative della Federazione stessa quanto su previdenza, iniziative culturali e molto altro.

Le sedi del territorio erbese

COMUNE	INDIRIZZO	GIORNO	ORARIO
Erba	Corso XXV Aprile 123	Lunedì-venerdì	9-12 15.30-18.30
Asso	Via Curioni	Lunedì e mercoledì venerdì	14.30-16.30 9.30-11.30
Albavilla	Municipio	Mercoledì	9-10.30
Barni	Municipio	Su appuntamento	
Eupilio	Municipio - Sala Anziani	Martedì	9.30-11
Merone	Via Appiani 22	Venerdì	10-11.30
Sormano	Municipio	Venerdì	9-10.30

La Rappresentanza Locale Sindacale di Erba, insomma, vi aspetta nella sede centrale di corso XXV

Aprile 123 così come nelle altre varie sedi e recapiti del territorio, che per comodità vi ricapitoliamo qui

di fianco, per fornirvi il supporto di cui possiate avere bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SABATO 11 GENNAIO 2020
Giornale di Cantù

CANTÙ

117

Fnp Cisl dei Laghi tra manifestazioni del 2019 e programmi per il prossimo anno

Fondo di solidarietà per anziani vittime di furti e truffe

Il 2019 è stato un anno intensissimo per la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl

CANTÙ (pia) Furti e truffe agli anziani sono un problema molto sentito da tutta la comunità ed è quindi una cosa su cui concentra la propria attenzione anche la Fnp Cisl dei Laghi.

La categoria dei pensionati cislina, infatti, non abbassa la guardia su questo fronte, anche perché in controtendenza con quanto successo tra il 2017 ed il 2018, quando secondo le statistiche sul territorio comasco ci fu una contrazione di questi fenomeni criminali del 6%, il 2019 ha registrato un aumento di atti criminali sul territorio.

Le statistiche sono facilmente consultabili dal «Lab24» del Sole 24 Ore, che riassume in maniera grafica e maneggevole i dati forniti dal Dipartimento Sicurezza del Ministero dell'Interno. Dalle stesse emerge come considerando tutte le tipologie di denunce la provincia di Como sia passata dalle 16.643 del 2018 alle 17.248 dell'anno appena chiuso, con un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente che la porta dalla posizione 87 alla posizione 74 tra le province italiane con la più alta media di denunce emesse ogni 100.000 abitanti (da 2.777,1 a 2.878,5).

Scendendo più nello specifico e venendo a parlare dei soli furti e truffe il dato sarebbe in contrazione di quasi il 50% per via di un crollo netto dei furti in esercizi commerciali, che sono passati dagli 8.236 denunciati nel 2018 ai soli 817 del 2019. Togliendo questi, le rapine e i furti e quindi limitandoci a considerare le tipologie criminali che più di sovente colpiscono gli anziani (furti con strappo, destrezza ed in abitazione, oltre che truffe), ecco che l'aggravio si fa invece piuttosto pesante: si passa dai 671 episodi criminali del 2018 ai ben 4.586 dell'anno appena chiuso. Un incremento enorme che potrebbe essere anche dovuto ad una diversa catalogazione degli episodi, ma che accende sicuramente un campanello d'allarme per chi, come la Fnp dei Laghi, ha a cuore il benessere di pensionati ed anziani in genere.

Proprio per tutelare i propri soci, quindi, la Fnp dei Laghi ha istituito un Fondo di Solidarietà che in caso di furto, scippo o rapina garantisce il rimborso fino ad un massimo di 250 euro totali per varie tipologie di problematiche: dalla sottrazione di denaro contante, fino al rifacimento di chiavi, serrature e documenti, passando per il furto di cellulari e la sparizione di tre oggetti d'oro. Un sostegno tanto economico quanto psicologico, quello pensato a livello nazionale da Fnp, che risulta importante per tutti quegli anziani che si trovano a vivere un evento criminali che spesso li fa sentire fragili, soli ed indifesi.

Nel corso del 2019 la Fnp Cisl dei Laghi ha rimborsato un totale di 31 propri associati residenti in provincia di Como, con un dato in contrazione rispetto ai 39 che rimasero vittime di eventi criminali simili nel corso dell'anno precedente; 5 di questi rimborsi sono stati effettuati dalla Rappresentanza Locale Sindacale di Cantù. Il dato, per quello che riguarda il canturino, è quindi cresciuto rispetto agli anni scorsi, quando mediamente ci furono un paio di rimborsi l'anno.

«La Fnp è molto interessata a tutelare i propri associati - il commento di Giovanni Pedrinelli, segretario generale della Fnp dei Laghi - Gli anziani sono soggetti a truffe, furti, rapine più di altre categorie. Per queste ragioni da molto tempo ci stiamo occupando della cosa, anche attraverso alcune campagne di sensibilizzazione. In ogni caso - conclude Pedrinelli - dato che di furti e scippi ne succedono tutti i giorni i nostri iscritti sono tutelati da un fondo di solidarietà interna, che interviene per coprire in parte le perdite e riparare ai danni che i nostri associati subiscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMO (pia) Il 2019 è stato un anno intensissimo per la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl, che ha organizzato una serie di iniziative, incontri e manifestazioni di piazza a sostegno dei bisogni della popolazione anziana. Il calendario è stato fitto di appuntamenti, comprese ben tre manifestazioni a livello nazionale svolte nelle piazze di Roma e un attivo dei delegati, compresi i pensionati, che hanno invece visto riempire il Forum di Assago.

Si è partiti il 9 febbraio, ormai un anno fa, con la partecipatissima manifestazione unitaria nazionale di piazza San Giovanni, cui hanno partecipato ben 130 pensionati dei laghi, per poi proseguire in quella stessa piazza l'1 giugno e rinnovare il proprio impegno di lotta lo scorso 16 novembre, questa volta al Circo Massimo. I recenti, di fine dicembre, i

presidi che la FnpP dei Laghi ha svolto davanti alle Prefetture di Varese e Como, sempre per ribadire l'impegno e le richieste del mondo sindacale, cislino e non solo.

Ma quali sono i piani su cui si sta muovendo l'azione della Fnp? Molteplici e parimenti importanti. Si va dallo sblocco delle rivalutazioni delle pensioni alla parità delle detrazioni fiscali e la riduzione del carico Irpef fino alla richiesta di una legge nazionale per la non autosufficienza: «Centrale nella nostra azione - il pensiero di Giovanni Pedrinelli, segretario Fnp Cisl dei Laghi - è il Sistema Italia nel suo complesso: il Paese necessita di lavoro, di infrastrutture e di sviluppo, perché se non si riparte da qui nemmeno il reddito delle pensioni potrà essere tutelato. Ciò detto non è comunque giusto che i Governi facciano sempre cassa

con le nostre pensioni, che non sono un regalo di qualcuno ma un salario differito guadagnato in anni ed anni di lavoro. Gli undici milioni di persone che sono rappresentate unitariamente da Cgil, Cisl e Uil fanno di noi una grande realtà, che è giusto venga ascoltata dal Governo».

Forti e chiare, in tal senso, anche le parole di Annamaria Furlan, segretario generale nazionale Cisl, sempre in prima linea anche al fianco delle battaglie combattute dai pensionati cislino: «Dobbiamo riuscire a garantire a tutti diritti ed uguaglianza e per farlo il Paese deve crescere mettendo al centro il lavoro e rispettando la dignità delle persone. Per fare ciò abbiamo prodotto una piattaforma unitaria, inizialmente presentata al primo governo Conte, per dare forza alla quale abbiamo mo-

bilitato centinaia di migliaia di uomini e donne con scioperi generali e manifestazioni nazionali per dare forza alle nostre proposte, ignorate da quell'Esecutivo. Da allora sono cambiate molte cose, alcune delle quali mi azzardo a dire l'abbiano fatto in meglio, ma non basta. Certamente toni e modi di relazione col governo sono più apprezzabili - la spiegazione di Furlan - abbiamo fatto alcuni incontri ed iniziato a discutere a fondo dei temi sul piatto, ma "dalle parole ai fatti", lo slogan che ci ha accompagnato in una delle nostre Assemblee Nazionali, ha un significato preciso. Apprezziamo infatti toni e modi diversi, ma vogliamo passi concreti - sottolinea con forza Annamaria Furlan - che vadano nell'ottica della realizzazione degli obiettivi fissati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i recapiti a disposizione per gli anziani e i pensionati del Canturino

CANTÙ (pia) Con le sue due sedi (Cantù e Cernenate) e i suoi cinque recapiti (Capiago Intimiano, Carimate, Figino Serenza, Montesolaro e Novedrate) sparsi sul territorio la Fnp dei Laghi garantisce una vicinanza costante ai pensionati del canturino, iscritti e non.

Grazie alla competenza ed all'attenzione posta dai volontari della Federazione Nazionale Pensionati ed alla preparazione e disponibilità degli operatori dei servizi, infatti, le sedi ed i recapiti Cisl garantiscono

orientamento e tutela ai cittadini che si presentano ai propri sportelli.

Le necessità per cui la popolazione anziana può rivolgersi ad Fnp sono varie. Che si abbia bisogno della «Certificazione Unica» o dell'OBIS/M, come che si voglia verificare la propria posizione in materia di esenzione del canone tv o se anche semplicemente si abbia bisogno di un «Gps» capace di orientare in questo mondo sempre più tecnologico e burocratizzato, la Fnp Cisl

dei Laghi mette a disposizione dei cittadini l'affabilità e le competenze dei suoi volontari, sempre pronti ad aiutare iscritti e non.

Non solo: collegandosi al sito www.fnpdeilaghi.com si può prendere visione delle più di 70 convenzioni attualmente attive ed a disposizione dei soci sia a livello locale che nazionale, oltre che rimanere sempre aggiornati tanto sulle iniziative della Federazione stessa quanto su previdenza, iniziative culturali e

COMUNE	INDIRIZZO	GIORNO	ORARIO
Cantù	Viale Madonna 11/6	Da lunedì a venerdì	9-12
Cernenate	Via Scalabrini 25	Da lunedì a giovedì martedì e mercoledì	9-12 14.30-18.30
Capiago Intimiano	Centro Anziani Bocciofilia	Martedì martedì	9.30-10.30 10.30-12.00
Carimate	Centro Anziani	Venerdì	14.30-15.30
Figino Serenza	Municipio	Mercoledì	17-18
Montesolaro	Centro Anziani	Venerdì	15.30-16
Novedrate	Municipio	Mercoledì	15.30-16.30

molto altro.

La Rappresentanza Locale Sindacale di Cantù, insomma, vi aspetta nella

sede centrale di viale Madonna 11/6, così come nelle altre varie sedi e recapiti del territorio, che per co-

modità vi ricapitoliamo qui di fianco, per fornirvi il supporto di cui possiate avere bisogno.

Campione, la nuova dogana tra problemi e futuro «A giorni ci sarà una riunione con gli svizzeri»

Il direttore dell'Autorità di confine valuta l'esordio della direttiva Ue nel paese



Luca Pignatelli



Massimo d'Amico

(f.b.h.) I problemi quotidiani legati alla vita di tutti i giorni. Dalle pratiche per immatricolare in Italia le auto con targa svizzera fino alla possibile mancanza, scongiurata, delle brioches nei bar di Campione d'Italia, passando per i servizi postali e la definizione dell'imposta locale di consumo (Ileci). È questo il filo rosso che accomuna e spinge ogni giorno molti cittadini a recarsi negli uffici dell'Agenzia delle Dogane di Campione d'Italia, sorta dal primo gennaio, per riuscire a capire come comportarsi adesso che di fatto tra l'enclave e la confederazione esiste a tutti gli effetti una dogana con le relative regole. Quella che fino a venti giorni fa era essenzialmente una linea immaginaria che sembrava non esistere, vista la commistione italo-svizzera in tema di servizi di prima necessità e lavoro, ora deve essere rispettata. «In effetti quotidianamente sono diversi i cittadini che si recano nei nostri uffici per avere spiegazioni - dice il direttore dell'Agenzia delle Dogane di Como, Luca Pignatelli - In ogni caso questa prima settimana è passata in maniera positiva. In queste ultime ore, ad esempio, abbiamo affrontato il tema dello sdoganamento delle auto dei cittadini di Campione che devono essere poi reimmatricolate e collaudate in Italia». E se lo sdoganamento, grazie all'impegno degli uffici della Dogana di Como verrà fatto gratuitamente dopo aver presentato una sem-



La nuova dogana di Campione-Bissone dalla parte Svizzera dipenderà direttamente dall'ispettorato doganale di Chiasso-Strada. I cartelli con la segnalazione sono stati posizionati già da alcuni giorni all'ingresso del Comune di Campione d'Italia

plice richiesta, i problemi si presenteranno «quando si passerà in Motorizzazione civile - spiega Massimo d'Amico, presidente dell'associazione operatori economici di Campione - Dobbiamo innanzitutto ringraziare il direttore Pignatelli, ora però i proprietari delle oltre 1.500 vetture con targa svizzera dovranno sostenere i costi del collaudo e dell'immatricolazione senza contare i tempi che potrebbero essere lunghi per avere un appunta-

mento e gli esami per chi dovesse avere solo la patente svizzera». In ogni caso ogni dettaglio viene in questi giorni spiegato e fatto pervenire a cittadini, operatori economici e associazioni sotto forma di vademecum semplificati per districarsi nella selva di disposizioni. E in tal senso è anche quello realizzato «dalla nostra associazione voluto per sintetizzare le regole più complesse», spiega d'Amico. Intanto «la prossima settimana - dice il direttore Pignatelli

- incontreremo le autorità svizzere per una riunione tecnica e capire se ci sono argomenti su cui operare congiuntamente». Infine, le brioches arriveranno nei bar dopo che è stato trovato un nuovo fornitore in arrivo da Lugano che potrà consegnare, ogni mattina, pane e brioches - a Campione non ci sono forni - entrando in Italia con una procedura semplificata e con merce dal valore inferiore a quello che richiede il disbrigo delle operazioni doganali.

Ticino

Contrabbando di cibi Ristoratori nei guai



Salumi e carne tra i sequestri

Sequestrate due tonnellate di merce non dichiarata. L'operazione sul contrabbando di generi alimentari provenienti dall'Italia, messa in essere dall'Amministrazione federale delle dogane (Afd), ha portato a questo importante risultato dopo i controlli in diversi esercizi pubblici ticinesi. Limoncello, salumi, olio e carne fresca i prodotti non dichiarati. Come riportato sulle colonne del Corriere del Ticino, sotto indagine sono finiti 13 esercizi pubblici ticinesi che, tra il 2016 e il 2017, hanno ordinato, ricevuto e smerciato più di 2 tonnellate tra salumi e carne fresca, 120 litri di olio d'oliva e 75 litri di limoncello. Tutta la merce è stata importata senza essere annunciata per il pagamento dei tributi. Il sistema di contrabbando era organizzato in maniera dettagliata. Il trasportatore passava da valichi incustoditi e poteva contare su un complice che, dietro compenso, facilitava il passaggio dal confine evitando i controlli dell'Afd. Inoltre, i gestori degli esercizi ordinavano la merce direttamente al trasportatore e pagavano in contanti, a consegna avvenuta. Il trasporto della merce avveniva con veicoli privati non equipaggiati di impianto frigorifero. Ovviamente non veniva rilasciato alcun documento giustificativo.

Senza il Casinò l'enclave continua lentamente a spegnersi Negozi chiusi e case in vendita. Ma c'è chi si interessa all'apertura di un market

La situazione

Dal fallimento della casa da gioco la comunità di Campione d'Italia si è lentamente fermata. Gran parte dei residenti erano infatti occupati nel Casinò e molte delle attività commerciali esistenti in paese vivevano grazie alle persone richiamate dai tavoli verdi

(f.b.h.) Campione d'Italia si spegne. La dogana, che dal primo gennaio ha allontanato di fatto la comunità cittadina dalla Svizzera, facendola entrare a tutti gli effetti nell'area Ue, non ha in alcun modo mutato il destino del paese ormai sempre più in declino dopo il fallimento del Casinò. Inoltre questa barriera, non fissa e materiale, ma fatta di decine di disposizioni e normative, sta creando problemi pratici ai residenti sempre più oppressi dalla mancanza di lavoro - con la casa da gioco sbarrata che incombe sulla piazza principale del paese - e da una desertificazione economica e sociale sempre più evidente.

In questo non luogo affacciato sul lago i negozi stanno chiudendo uno dopo l'altro. Entro fine febbraio sembra intenzionato a lasciare il paese anche l'ultimo store di abbigliamento di una nota marca italiana. L'ufficio postale non esiste più, soppiantato da un Atm Postamat (sportello automatico). E il piccolo market che sorveva a pochi passi è ormai chiuso da prima di Natale.

I ristoranti diminuiscono così come la clientela che un tempo era numerosa e attratta in riva al Ceresio dai tavoli verdi ma che ormai non si vede più. Resiste la farmacia e poco altro. I cartelli tendono sui palazzi compaiono sempre più di frequente. E in questo paesaggio surreale la maggior concentrazione di persone

si nota negli spazi dedicati agli uffici doganali insediati dove un tempo c'era l'hot point turistico e nel vicino comune dove ormai da più di un anno e mezzo, arroccato come se si trattasse di un fortino, lavora il commissario prefettizio Giorgio Zanzi alle prese con una situazione sempre più difficile e che si è speso nei mesi scorsi, con largo anticipo sulla data del primo gennaio, per cercare di rendere il meno gravoso possibile l'ingresso nello spazio doganale Ue.

Nonostante questa situazione decisamente molto precaria c'è però chi sta pensando di investire su Campione d'Italia. La conferma arriva dall'Associazione operatori economici campionesi. Sembra infatti che ci sia un imprenditore interessato ad aprire un supermercato in città, purché si definiscano meglio i particolari delle varie direttive che regolano i rapporti commerciali, gli oneri sociali e quanto può interferire con l'attività di vendita. Si tratta certamente di un piccolissimo segnale insufficiente per cercare di invertire la rotta ma che in ogni caso potrebbe rappresentare la scintilla per incentivare una lenta ripresa. Il tutto però ha sempre sullo sfondo la necessità imprescindibile di rivedere aperto il Casinò nel più breve tempo possibile. Solo così la comunità campionesa potrebbe risorgere.



Uno dei totem presenti al confine per spiegare le nuove regole doganali in vigore